

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	Dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Pendici collinari.	La continuità dei rilievi e della copertura forestale nascondono una realtà geologica composita e diversificata. Negli affioramenti della Dorsale Medio Toscana il verrucano lascia il posto alle ofioliti ed ai galestri, mentre il deflusso delle acque della Merse, pur in presenza di un fenomeno di incisione fluviale, trova la possibilità di colmare alcuni tratti del corridoio alluvionale, annunciando, a nord, i depositi dei piani di Orgia e, a sud, quelli di Pian di Casaccia e di Pian di Rocca alla confluenza rispettivamente con il Farma e l’Ombrone. A sud, all'estremità sud-orientale del comune di Monticiano i rilievi degradano verso il piano alluvionale di Casaccia punto di confluenza del torrente Farma sul fiume Merse Le forme arrotondate dei poggi di verrucano lasciano il posto a quelle ancora più dolci e distese dei flysch, le cui linee ondulate contrastano con l'insorgere di profili più pronunciati, come a podere il Poggio, in corrispondenza delle componenti ofiolitiche.	Conservato il valore paesaggistico e ambientale del fiume Merse, e del torrente Farma.
Idrografia naturale	Fiume Merse.	Rilevante il valore paesistico del sinuoso corso del Fiume Merse evidenziato da una folta vegetazione riparia; e del torrente Farma che in esso si getta.	
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti Naturalistiche	Comprensori boscosi di alto fusto e cedri di inestimabile valore naturale sulle pendici collinari.	Grande rilevanza della copertura forestale. I corsi d’acqua rappresentano ecosistemi di grande valore sia naturale che paesaggistico, lungo l’alveo del Merse, in particolare, sono presenti rigogliose formazioni ripariali dominate da ontano nero, salici, carpino nero, carpino bianco, frassino meridionale e pioppi. Elevati valori naturalistici degli ecosistemi fluviali, della pianura di Pian della Casaccia e della Valle di San Lorenzo a Merse. Sui suoli rocciosi delle ofioliti sono presenti le fitocenosi tipiche di questo substrato, dette “garighe”.	Parziale permanenza dei valori, con i seguenti elementi da segnalare: <ul style="list-style-type: none">- rimboschimenti di conifere che generano diffusione spontanea del pino marittimo nei boschi degradati e negli ambienti aperti;- non ottimale la gestione della vegetazione ripariale. Area interessata dal raddoppio della superstrada Siena-Grosseto. Principali elementi di criticità interni al sito: <ul style="list-style-type: none">- riduzione delle fasce ripariali per l'utilizzazione agricola delle aree di pertinenza fluviale;- rimboschimenti di conifere (particolarmente dannosi quelli in pascoli abbandonati e quelli su substrato ofiolitico), con diffusione spontanea del pino marittimo nei boschi degradati e negli ambienti aperti;- perdita di aree aperte, per abbandono di aree agricole e pascoli in aree marginali;- disturbo legato all'asse viario Siena-Grosseto;- fenomeni sporadici di inquinamento dell acque;- interventi sulla vegetazione ripariale e gestione idraulica nei corsi d’acqua
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)		SIR/SIC n. 93 Basso Merse – Rilievi collinari con prevalenza di copertura forestale: leccete e relativi stadi di degradazione, boschi di latifoglie termofile e mesofile, rimboschimenti di conifere, aree agricole. Vegetazione ripariale arborea e arbustiva, prati pascoli e praterie secondarie, arbusteti, garighe su ofioliti. SIR/SIC n. 103 Val di Farma - Area collinare caratterizzata da vaste	

		<p>estensioni continue di boschi di latifoglie mesofile e termofile, boschi di schlerofille e stadi di degradazione a macchia alta e bassa. Diffusi anche i rimboschimenti di conifere. Presenza del corridoio fluviale del Torrente Farma con tipica vegetazione ripariale di medio e alto corso.</p> <p>Riserva Naturale Statale “Tocchi”.</p> <p>Riserva Naturale Provinciale “Basso Merse”.</p>	<p>minori che producono perdita di aree di riproduzione per specie ittiche;</p> <ul style="list-style-type: none"> - diffusione di specie alloctone vegetali (soprattutto robinia nelle fasce ripariali), e animali (introduzioni di ittiofauna); - captazioni idriche e scarichi legati al turismo termale; - assi stradali che attraversano il SIR; - impianti di conifere di scarsissimo valore naturalistico e diffusione spontanea del pino marittimo a scapito degli ambienti aperti (in particolare delle brughiere) e del nucleo di sughereta, che è seriamente minacciato; - evoluzione spontanea di vegetazione negli arbusteti; - disturbo legato al turismo escursionistico e termale; - attività speleologiche in grotte con emergenze faunistiche; - eccessivo carico di ungulati (cinghiali); - fitopatologie che danneggiano i castagneti; - presenza di specie alloctone di pesci. <p>Elementi di criticità individuati dalle Istruzioni tecniche di cui alla Del. GR 644/2004.</p>
Struttura antropica			
Insedimenti storici		<p>Di alto valore paesaggistico e storico-architettonico il sistema insediativo caratterizzato: a nord da Il Picchetto, antica stazione di posta, poi osteria, attualmente Hotel; a sud dalla Grancia del Santo, fattoria fortificata, chiesa medievale e parrocchia che costituisce l'elemento matrice della struttura insediativa e dei poderi, legati all'espansione e alla relativa organizzazione patrimoniale, nella zona, dell'Ospedale della Scala di Siena.</p>	<p>Permane il valore storico-architettonico e paesaggistico degli insediamenti.</p> <p>Lo sviluppo edilizio, rispetto ai territori contermini, è più contenuto ed è legato alla riconversione turistico-ricettiva degli antichi insediamenti, come a La Posta e agli insediamento del Santo. Proprio il riuso a fini turistici rischia, soprattutto a La Posta di alterare fortemente i caratteri originari.</p> <p>Elemento di criticità, lungo la superstrada Siena-Grosseto, in stretta prossimità con l'insediamento dell'antica stazione di posta, l'edificazione del moderno centro direzionale detto del “Picchetto” con destinazioni turistico-ricettive, residenziali e commerciali (tentativo, per ora fallito, di innescare processi di sviluppo in aree economicamente deboli, secondo una logica puramente localizzativa), che stride fortemente per tipologia architettonica e finiture con i caratteri costruttivi propri della tradizione storica dei luoghi.</p>
Insedimenti contemporanei			<p>Tendenza a concentrare lungo la superstrada Siena – Grosseto interventi a carattere produttivo-commerciale (edifici per il ricovero macchine e lo stoccaggio del riso, aree di servizio) per il ruolo attrattore esercitato da questa direttrice stradale.</p> <p>La realizzazione nei primi anni '70 del nuovo tracciato della Superstrada Siena-Grosseto ha modificato l'assetto del sistema viario tradizionale.</p> <p>Elemento di rischio nuove urbanizzazione e infrastrutturazioni che il raddoppio della Superstrada Siena-Grosseto potrebbe indurre lungo il suo percorso.</p> <p>Elementi di criticità sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lungo il Merse l'abbandono delle aree coltivate, spesso in via di ricolonizzazione da parte di arbusti fruttiferi pionieri come pruni, biancospini, rose selvatiche e ginestre, o la loro riconversione a pascolo; semplificazione della maglia agraria con cancellazione della rete di scolo delle acque superficiali; - abbandono di alcune aree agricole che, soggette ad inerbimento con invasioni di specie arbustive ed arboree, sono talvolta oggetto di pascolamento; - nel Pian di Casaccia si rileva la diversificazione degli indirizzi produttivi con l'introduzione di colture alternative come il mais o il girasole.
Viabilità storica		<p>L'antico tracciato della “strata de Maritima”, citata nell'elenco delle nove “vie et strate pricipales” della Repubblica Senese, corrisponde alla attuale strada provinciale di Petriolo, che risale verso podere l'Imposto per immettersi, dopo podere le Potatine, nella S.S. 223 “Siena-Grosseto”.</p> <p>Presenza dei caratteristici muri a secco che delimitano le carreggiate.</p>	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario	<p>Zone coltivate di interesse sia dal punto di vista paesistico sia da quello panoramico, in prossimità del fiume Merse.</p>	<p>Aree a seminativo semplice interrompono la continuità della copertura boschiva e si concentrano nei depositi alluvionali del fondovalle del Merse o sui rilievi del galestro a palombini.</p> <p>Rarissime le colture promiscue rappresentate da piccoli oliveti contigui ad unità poderali.</p> <p>Limitata l'espansione del bosco sui coltivi ad eccezione della zona tra L'Imposto e Il Santo che ha visto anche una notevole semplificazione qualitativa del paesaggio e della magli agraria e la perdita delle colture arboree storiche.</p>	
Elementi della percezione			

<p>Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</p>	<p>Nella zona di vincolo si riscontrano valori ambientali e paesistici godibili da vari punti di vista accessibili al pubblico, oltre che dalla moderna superstrada recentemente realizzata dalla ANAS.</p> <p>Di interesse panoramico e paesistico le pendici collinari con i comprensori boscati e i cedri e le zone coltivate in prossimità del fiume Merse.</p>	<p>Dalla superstrada Siena-Grosseto diversi punti di vista verso la circostante area di vincolo.</p> <p>Grande valore estetico-percettivo dell'estremità sud-orientale del comune di Monticiano dove i rilievi degradano verso il piano alluvionale di Casaccia punto di confluenza del torrente Farma sul fiume Merse.</p>	<p>Si conservano diversi punti di vista dalla superstrada Siena-Grosseto verso la circostante area di vincolo.</p> <p>Criticità costituita dalla molteplicità di pali e tralicci Enel, che attraversano l'area di vincolo, mutando la percezione dello spazio rurale e alterando la visione panoramica.</p>
<p>Strade di valore paesaggistico</p>		<p>Eccezionale valore paesistico della viabilità secondaria per la percezione visiva degli assetti figurativi che contraddistinguono l'area di vincolo.</p>	

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D’USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare la configurazione geomorfologica del territorio. 1.a.2. Conservare i caratteri geomorfologici del fondovalle del Merse. 1.a.3. Tutelare, il sistema idrografico naturale e artificiale composto dal fiume Merse, dal torrente Farma e dagli altri affluenti, conservandone altresì le caratteristiche vegetazionali di valore paesaggistico. 1.a.4. Conservare le opere storiche di regimazione idraulica nel fondovalle bonificato.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 1.b.1. Riconoscere: - porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona; - gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati; - le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto, e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua, nonché manufatti di valore storico. 1.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - favorire politiche di gestione delle attività agricole che garantiscano un adeguato assetto idrogeologico; - conservare le aree di pertinenza del sistema delle acque evitandone l'impoverimento della vegetazione ripariale, anche al fine di mantenerne le caratteristiche estetico-percettive; - valorizzare il fiume Merse e il torrente Farma quali elementi identitari potenzialmente attrattori di forme di fruizione ambientale e paesaggistica sostenibile.	1.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti Naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)	2.a.1. Mantenere la vegetazione igrofila ripariale, l'integrità dell'ecosistema fluviale e la sua continuità longitudinale e trasversale. 2.a.2. Mantenere bassi livelli di artificialità delle aree di pertinenza fluviale. 2.a.3. Tutelare e riqualificare l'importante sistema fluviale dei Torrenti Merse e Farma, le aree di pertinenza fluviale, la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi fluviali e torrentizi. 2.a.4. Conservare il mosaico di agroecosistemi e boschi caratteristico dell'area di vincolo. 2.a.5. Tutelare la pianura di Pian della Casaccia e la Valle di San Lorenzo a Merse. 2.a.6. Conservare i valori naturalistici e i caratteri costitutivi del SIR/SIC 93 Basso Merse e del SIR/SIC n. 103 Val di Farma, della Riserva Naturale Provinciale "Bassa Val di Merse" e della Riserva Statale "Tocchi".	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela di importanti ecosistemi fluviali; - in relazione ai SIR/SIC, assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia e la tutela del territorio interno alla Riserva Naturale Provinciale; - programmare azioni di mitigazione degli impatti legati all'esistente e nuovo asse stradale SI-GR con particolare riferimento all'effetto barriera ecologica e agli impatti sull'ecosistema dei Fiumi Merse e Farma; - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi e fitopatologie; - incentivare la riqualificazione e l'ampliamento delle fasce ripariali e la realizzazione di fasce tampone lungo il reticolo idrografico minore in ambito agricolo; - incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi; - limitare i processi di consumo di suolo nelle aree di pertinenza fluviale o comunque interventi in grado di condizionare negativamente l'integrità del Fiume Merse, ciò con particolare riferimento alle loc. di Pian della Casaccia e alla Valle di San Lorenzo a Merse; - disincentivare interventi di riforestazione su aree agricole e incolti.	2.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti. 2.c.2. Eventuali azioni di manutenzione ed ampliamento dell'asse stradale sono vincolati alla realizzazione di opportuni interventi di mitigazione degli effetti negativi sulla continuità ecologica. 2.c.3. Sono da escludere eventuali interventi di riforestazione su aree agricole e incolti. 2.c.4. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze). 2.c.5. Non sono ammessi interventi in contrasto con la disciplina del Regolamento di gestione della Riserva Naturale Provinciale "Bassa Val di Merse".
	3.a.1. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici della villa-grancia del Santo, fattoria fortificata, chiesa medievale e parrocchia, e le relative sistemazioni esterne, nelle loro configurazione storica, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica. 3.a.2. Tutelare l'insediamento specialistico del Picchetto,	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.1. Riconoscere : - i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono le emergenze storico-architettoniche (ville, castelli, edifici specialistici,	3.c.1. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti: - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i caratteri storici, con i valori espressi dall'edilizia locale e con la tipologia storica di riferimento;

<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none">- Insediamenti storici- Insediamenti contemporanei- Viabilità storica- Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture- Paesaggio agrario	<p>antica stazione di posta; e l'edilizia rurale storica.</p>	<p>complessi e manufatti di valore storico architettonico e edilizia rurale storica), le sistemazioni esterne, i parchi e i giardini di valore storico-paesaggistico;</p> <ul style="list-style-type: none">- l'ambito di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) della villa-grancia del Santo, da intendersi quali area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale;- il sistema delle relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra il complesso padronale, gli edifici rurali, la viabilità storica e la campagna;- gli elementi incongrui non correttamente inseriti nel contesto, che arrecano disturbo alla percezione dei beni. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici, identitari e appartenenti alla consuetudine storica dei luoghi, con i manufatti ad essi collegati e delle relative sistemazioni esterne, orti e giardini storici; in ciò mantenendo la riconoscibilità delle relazioni tra i complessi padronali, le case coloniche, la viabilità storica e la campagna;- nell'intorno territoriale, orientare gli interventi che interessano manufatti e opere di valore storico, aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica;- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree pertinenziali; anche disciplinando la realizzazione di garage, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità e degli accessi, e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare frammentazioni interne, cesure con il territorio agricolo ed inserimenti estranei alla tradizione dei luoghi;- assicurare la conservazione delle sistemazioni esterne, orti e giardini storici, il mantenimento delle caratteristiche tipologiche e dell'unitarietà di resedi, orti, aree di pertinenza originari, o comunque storicizzati;- incrementare il livello di qualità dove sussistono situazioni di degrado o elementi incongrui;- assicurare l'accessibilità dei luoghi storici o che abbiano carattere identitario per le comunità locali.	<ul style="list-style-type: none">- Il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere, e in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema;- in presenza di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento delle finiture, dei manufatti presenti (serre storiche, limonaie, grotti, fontane, annessi per usi agricoli, opifici, muri di perimetrazione) e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini), il mantenimento dei viali di accesso, e degli assi visivi;- il recupero e il mantenimento della viabilità storica.
<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none">- Insediamenti storici- Insediamenti contemporanei- Viabilità storica- Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture- Paesaggio agrario	<p>3.a.3. Conservare i tracciati viari di antica strutturazione dei paesaggi, mantenendone le gerarchie, gli impianti, i caratteri tipologici.</p> <p>3.a.4. Valorizzare la rete sentieristica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, edicole) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- conservare i tracciati viari di antica strutturazione dei paesaggi, mantenendone le gerarchie, gli impianti, i caratteri tipologici, i materiali e i rapporti con gli insediamenti e i luoghi aperti (soste, spazi aperti, visuali panoramiche, cortine, barriere di contenimento e protezione come muri a retta, muretti a secco, siepi);- conservare i corredi della rete locale, quali tabernacoli, edicole, edifici per la manutenzione stradale, mantenendo inalterato il	<p>3.c.2. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale e di caratterizzazione degli assetti paesaggistici;- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale, in particolare i filari alberati nella loro disposizione e consistenza;- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;

		<p>loro rapporto con la strada e con gli spazi circostanti;</p> <ul style="list-style-type: none">- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;- conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali dei tracciati con gli insediamenti e i luoghi aperti;- valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri;- privilegiare gli interventi di riqualificazione dei tracciati viari esistenti, piuttosto che la realizzazione di nuovi tracciati;- valorizzare la rete sentieristica, anche attraverso la realizzazione di itinerari tematici.	<ul style="list-style-type: none">- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.5. Riconoscere la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none">- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);- le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamenti, oltre che sul piano morfologico-percettivo, anche su quello funzionale;- gli assetti colturali;- riconoscere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, con particolare riferimento: alle sistemazioni agrarie del fondovalle del Merse con il tessuto largo dei seminativi disposti secondo il ritmo ordinatore delle bonifiche; e agli assetti figurativi del paesaggio agrario dei prati-pascoli;- mantenere, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale, il mosaico agricolo;- il patrimonio edilizio rurale di valore storico, architettonico e paesaggistico e i caratteri tipologici e morfologici che lo contraddistinguono: edifici rurali sparsi e aggregati (coloniche, architetture rurali, nuclei agricoli); manufatti legati al sistema del fondovalle del Merse (mulini ed opere di contenimento sui fossi). <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;- mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura profonda del paesaggio agrario di impianto tradizionale);- nel fondovalle del fiume Merse garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), dei manufatti idraulici, della	<p>3.c.3. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;- nella pianura bonificata si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale, seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e dei canali);- non compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e poze);- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) o che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli;- sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi devono essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, manufatti di corredo, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale. <p>3.c.4. Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale e sulle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (aggregato rurale, fattoria, villa, casa colonica...) e paesaggio agrario circostante;- sia mantenuto l'impianto tipologico/architettonico e utilizzate soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i caratteri storici, con i valori espressi dall'edilizia locale e con la tipologia storica di riferimento;- in presenza di spazi pertinenziali e di resede (aie) originari o comunque storicizzati ne sia mantenuta l'unitarietà percettiva evitando la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e con l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la tradizione storica dei luoghi;- siano conservati i manufatti accessori di valore storico-architettonico;- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali	

		<p>trama fondiaria minuta definita dalla viabilità poderale e interpoderale;</p> <ul style="list-style-type: none">- siano mantenute le aree di pertinenza dei corsi d'acqua, canali e scoli, evitando l'impoverimento della vegetazione ripariale;- tutelare la viabilità minore (strade vicinali, poderali e campestri...) evitando modifiche che ne possano compromettere l'attuale assetto;- promuovere modalità di intervento finalizzate alla conservazione e al miglioramento dei caratteri di valore espressi dal paesaggio rurale (assetti idraulico-colturali), da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale)- incentivare il recupero delle opere tradizionali finalizzate alla stabilità dei terreni;- incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi;- disciplinare gli interventi che determinano il mutamento della destinazione agricola degli annessi, previa valutazione della compatibilità paesaggistica e ambientale rispetto al contesto; prevedere riallocamenti in altre aree;- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;- promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali (es. tabaccaie, mulini, essiccatoi, filande etc.).	<p>e percettive con l'edificato e con il contesto rurale;</p> <ul style="list-style-type: none">- non siano ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito. <p>3.c.5. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.c.6. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.7. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none">- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.8. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none">- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none">- Visuali panoramiche 'da' e 'verso' (unire a percorsi e punti di vista), percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere- Strade di valore paesaggistico	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dalla Superstrada Siena-Grosseto verso i prati-pascoli, le superfici boscate delle aree collinari, i seminativi a maglia larga del fondovalle del Merse, gli insediamenti storici dell'antica stazione di posta del Picchetto (con i resti del ponte di Macereto, compreso nel contiguo DM 257-1973b), e la villa-grancia del Santo con i suoi poderi.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare il valore paesistico della strada provinciale di Petriolo (antica "strata de Maritima), che da nord a sud percorre tutto il territorio vincolato, e i panorami che da essa si aprono verso l'area di vincolo.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere</p> <ul style="list-style-type: none">- i tratti della superstrada Siena-Grosseto caratterizzati dalla presenza di ostacoli visivi che limitano e/o dequalificano la qualità percettiva delle visuali;- gli ambiti connotati da maggiore visibilità dei paesaggi e dei panorami percepibili dall'area di vincolo lungo la superstrada Siena-Grosseto e la strada provinciale di Petriolo, e all'interno degli insediamenti storici;- i paesaggi e i panorami percepibili dall'area di vincolo;- le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità) che si aprono della Superstrada Siena-Grosseto sui prati-pascoli e le superfici boscate delle aree collinari, sui seminativi a maglia larga del fondovalle del Merse, e verso gli insediamenti storici dell'antica stazione di posta del Picchetto, i resti del ponte di Macereto, e la villa-grancia del Santo, con i suoi poderi. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio; in particolare lungo il percorso della superstrada Siena-Grosseto gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che recuperino e riqualifichino le qualità percettive delle visuali verso i contesti di valore paesaggistico, e non incrementino l'attuale ingombro visivo nell'ambito degli interventi edilizi con particolare riferimento alle demolizioni e ricostruzioni;- recuperino e riqualifichino le qualità percettive delle visuali verso i contesti di valore paesaggistico;- non incrementino l'attuale ingombro visivo nell'ambito degli interventi edilizi con particolare riferimento alle demolizioni e ricostruzioni. <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche che si aprono da e verso i prati-pascoli, le superfici boscate delle aree collinari, i seminativi a maglia larga del fondovalle del Merse, gli insediamenti storici. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p>

		<p>lungo la superstrada Siena-Grosseto e la strada provinciale di Petriolo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire la tipologia delle barriere e degli altri sistemi anti-rumore, in particolare lungo la superstrada, mantenendo libere le visuali verso i contesti di pregio paesaggistico; - migliorare la qualità percettiva delle aree di vincolo, evitando usi impropri che possano indurre effetti di marginalizzazione e degrado e garantendo interventi volti al corretto inserimento dei gard-rail (materiali e tipologia); - conservare l'integrità percettiva degli insediamenti storici (tra i quali l'antica stazione di posta, la villa-grancia del Santo, con i suoi poderi, il Ponte di Macereto), e degli scenari da essi percepiti; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; ed escludere l'apertura di nuovi fronti di costruito lungo la viabilità panoramica priva di insediamenti; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di consentire la collocazione nell'area del vincolo solo quando sia dimostrata l'impossibilità di localizzarli altrove, e comunque al di fuori delle aree di interferenza con le principali visuali panoramiche degli insediamenti storici (centri, nuclei, aggregati, ville, castelli,), della viabilità d'interesse paesaggistico, delle visuali e punti di vista panoramici, e delle eccellenze naturalistiche.; e di minimizzare (misure di mitigazione, limiti di altezza,..) l'interferenza visiva anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti, e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - mitigare l'impatto costituito da pali e tralicci Enel, che modificano la percezione dello spazio rurale, alterando ed ostacolando la visione panoramica; - promuovere la conservazione del naturale rapporto percettivo dei paesaggi notturni, contenendo l'illuminazione notturna soprattutto nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo; - regolare, la localizzazione e realizzazione degli impianti per le produzione di energia da fonti rinnovabili, anche in funzione dei contesti attraversati dalla superstrada (urbanizzati – rurali – naturali), al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali dei paesaggi e dei panorami. 	<p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p> <p>4.c.4. Le barriere antirumore di nuova previsione devono essere realizzate con soluzioni tecnologiche innovative, che consentano di minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, garantendo altresì l'ottimizzazione delle prestazioni antirumore.</p> <p>4.c.5. I progetti relativi agli interventi infrastrutturali e alle opere connesse devono garantire soluzioni tecnologiche che assicurino la migliore integrazione paesaggistica rispetto agli assetti morfologici dei luoghi e alla trama consolidata della rete viaria esistente, minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo.</p>
--	--	--	--